

Numero della proposta

62

6 2

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1867

Proposta di Legge presentata nella tornata del 13 Maggio 1867.
dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Relatore

Ricci V^o

Approvata nella tornata del

5. Aprile

1867

SESSIONE 1867

N° 62

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE
presentato dal ministro delle finanze
(FERRARA)
nella tornata del 13 maggio 1867.

Stabilimento di dotazione della Corona per tutto il regno
di Vittorio Emanuele II.

DISTRIBUITO AGLI UFFICI

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

- Uff. 1 Ricci Vini Uff. 6 Poventi
" 2 Lanza-Scota " 7 Bossi St
" 3 Greco Ant. " 8 D'Amico
" 4 Gotti " 9 Adami
" 5 Cisinini

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente Adami
Segretario Cisinini
Relatore Ricci Vincenzo

PRESENTATA LA RELAZIONE

Approvata la Legge nella tornata del

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Table with columns: Alle ore, del, nel. Contains handwritten entries for dates and locations such as '26 Maggio', 'Uffici 2', 'Gabinetto 1°', etc.

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di fare apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.

Ministero delle Finanze

Progetto di legge
per la dotazione della Camera

Signori,

Parlame

Dalla lettera diretta da S. M. al Presidente del Consiglio dei Ministri, e comunicata alla Camera nella tornata di ieri, vedete come l'Augusto nostro Re, sempre il primo ai patriottici sacrifici, abbia dichiarato che a causa delle condizioni gravissime della finanza nazionale rinuncia a 4 milioni sulla lista civile assegnatagli per legge.

La dotazione della Camera primitivamente fissata con la legge del 24. Giugno 1860 in L. 10,500,000. fu con la successiva legge del 10. Agosto 1862 aumentata di L. 5,750,000, in conseguenza dell'annessione di nuove provincie al Regno, elevandola così a L. 16,250,000.

Questa somma, che
fu già per mobile invariata
di S. M. a riguardo
delle non prospere condizioni
finanziarie del paese ridotta
temporariamente nel 1864
di tre milioni, in base ora
per la speciale generosità
non ulteriore riduzione
fino a 4 milioni, tanto
che la lista Civile rimane
firmata a L. 12, 250,000.

La lettera speciale esprime
il desiderio che sia tolto
ad un tempo il peso di 6 mi-
lioni che gravita sull'Am-
ministrazione della lista Ci-
vile. E noi spettatori delle
meravigliose vicende del na-
zionale risorgimento agevol-
mente ci persuadiamo che
ad ingenti e straordinarie
spese deve essere andata per
necessità soggetta la lista
Civile in questi primi
tempi in cui i non pochi
Stati che miseramente di-
vedevano la nostra Italia
furono raccolti in un solo
Regno per fare la Nazione.

Io credo perciò che Voi
non esiterete a deliberare per
la dignità della Corona
e del Paese che quella pas-
sività come ha una origine
razionale, così venga soddi-
sfatta dal Tesoro dello Stato,
il quale ne sentirà minore
aggravio quando il paga-
mento sia diviso in due anni.

Con queste premesse
vi presento l'unito progetto
di legge nella fiducia che
vorrete pienamente appro-
varlo

N. 62.

Progetto di legge
presentato dal Ministero di Finanze
[Senatore]

Ha dichiarato alla Camera della
Cronaca per tutto il Regno
S. Vito in Emanuele II.

Luogo del 13 Maggio 1867.

Signori

la dotazione della Corona, piuttosto che
 un semplice stanziamento per le
 spese personali del Principe, può
 considerarsi nei reggimenti parlamen-
 tati come un fondo deputato alla
 beneficenza, all'incoraggiamento
 d'ogni ramo di belle arti, a scapito
 di d'ogni ramo di beni privati, benemeriti
 della scienza, o della società. Eppoi
 è soltanto merce d'Opera che può
 il Principe compiere al debito
 morale affidato, di rappresentare
 decorosamente la dignità nazio-
 nale, e provvedere a certe spese
 che l'augusta severità dei princip
 che propriamente devono al maneggio del
 pubblico denaro, non comporta d'
 ignorare nei bilanci pubblici.

Dis

Nei principati assoluti, non hanno
limite, né giuridico, né fermo ai
dispendj della Corte, il Sovrano lo
pone, a mere suo grado di ogni
rendita pubblica, e per quanto
Egli riverisa, a se, ad a suoi sp
spettano, come nel distribuirle
per ogni altro servizio del paese.

Quindi giunta la laena, e troppa
indele degli Imperanti, secondo le
circostanze, o l'adulatrice accidia
dei cortigiani che gli attorniano,
codeste spese di corte crescono, o
scemano, sono rivelle a scoppi
diversi, ^{più, o men rotti} ma rimangono sempre
inarte, vicibili, e per lo più
capricciose.

Ella è verità bandita dalla storia
impartiale, e sincera, e non da
quella che apre le colpe, od al
meno sempre piaggia, ed adula
i potenti, che i Principi di là

207
= vege, molto porcosamente sempre
usavano a proprio uso delle rendite
te dello Stato: Alcen d' Egi in
tanti secoli, ^{d'in quaranta parolazioni} ebbe mai il vezzo di
cumular tesori, o racogliere in pro-
prie mani molti possedimenti,
e ciò detenta tanto spazio d'au-
tita' assoluta, e quindi adolata,
senza freno, ed e' la prima sua
lode, se come la piu' antica,
Ella puo' dirsi altresì la piu'
quovera delle dinastie Europee.

11
E tanto temperate erano le
spese della Regina di Sardegna
anche in fr. fiorentine condizio-
ni finanziarie, e prima dello
Statuto, che il Parlamento a
cui spettò determinare la prima
lista civile, ravvisò in dispropor-
bile piccolta esecute che menava-
no la quota media che ripettava
spesa nell' antecessore decennio,

malgrado le strette impo-
ste dei dotti, ma gloriosi avvenimen-
ti del 1319. e dei sacrificij
d'ogni genere che con fede
incrollabile materava pel regno
d'Italia.

Ma ciò che giova non dimen-
tare, si è il fatto memorabile,
che Re Carlo Alberto, quand
appunto accingevsi a rinnovare
con importubata costanza la
guerra contro l'armi formidabili
armi straniere, che occupavano
Italia, volle in un sol tratto ^{incorporando} liberare

il nuovo diritto nazionale, ^{liberando} il paese da tutti gli ingerimenti
ed influenze illegali, abolendo affatto
la corte feudale, quella lunga, e
svanitatissima serie di dignità
auliche, d'uffici palatini, quell
esercito di costigiani, che tritta era
dita' del basso impero, continuava con
essa in tutto le ^{presenti} monarchie ~~attuali~~
onde costituzionali. Egli primo, e

solo fra i Re, non trattenuto da soler-
ti rispetti, e querimonie, edle anche
negli ordini interni della Reggia
capitale il vero principio civile,
e ordine il suo balzo sulla
serietà, e semplicità propria
degli ordini capitali, e del vero
spirito loro, sempre non ultimo
di senso italiano.

Egli è perciò che con profonda risonan-
za, ma senza ragione di meraviglia,
tutta Italia vide or son tre anni
il Re Vittorio Emanuele fedele, e
sapiente custode degli usi patrii
e delle domestiche tradizioni, rinun-
ciare generosamente a tre milioni
di quell'asognamento, che per non
ammettere più discussione, e toglie
per adire un altro genere impet-
so dell'animo suo, cioè l'alienare
abbandone d'un altro milione di
lire.

Caro alla vostra Commissione che si
fatta nuova rinuncia, meritate con

È di fatto nulla d'analogo fecero
nel 1864. Aggiungesi che
nella mozione d'elezione fra cui
sorse il dubbio, si può
impiegare nella vicenda
dell'articolo 19, dello Statuto
che vuole la legge civile non
applicabile per tutta la durata
d'ogni regno.

Ma siccome l'intervento della
Camera era assolutamente neces-
sario, onde provvedere al saldo
dei sei milioni di debito che
gravavano da qualche tempo
su di essa, e per altra parte
la rinuncia era in qualche modo
condizionale, e non d'incapita-
zionale, fu dalla maggioranza
rinviate nell'ordine al con-
sultorio.

La Commissione ebbe

di improprietà di giurisdizione, ma non
richiedeva propriamente un atto
legislativo, quasi occorresse la ^{ad} solenne
approvazione, la solenne accettazione
del Parlamento. Ma l'intervento
della Camera era necessario onde
provvedere al saldo dei debiti, sei
milioni di proprietà, che già da
qualche tempo gravavano sulla
Camera.

La Commissione ebbe a riconoscere
che questa complessiva somma, e
firmata da vari deputati, e
debito, di natura affatto straordi-
naria, incontrati negli ultimi anni
per circostanze straordinarie e
per circostanze straordinarie eccezio-
nali, e che si indicava per son-

Debito verso il Duca di Genova
per la quota di patrimonio lasciato
dal Re C. S.

Assegno fatto dal Re e R. A. Lib.
al Consiglio Nazionale.

Riscatto dei pegni del Monte di
Cristo di Napoli nel 1862.

(11. 20)

Dono in tal epoca fatto alla
Dale di S. Maria in Napoli
Spese pel trasporto della Cappella
e straordinaria ripareto, e mo
Bilio dei R. R. Balazzi.

Spese straordinarie per la erigione
delle Scuole alla base.

Gia nella prima discussione della pro
posta ministeriale, era sorta in due
in uffici, l'idea di saldare in una
ad volta tale debito, e propo poi ad
esame dalla Commissione, essa fu
unanime nell'accoglierla. Ed in
vero giudicava piu' conveniente alla
dignita' del paese, in per fine in
un si tratto a tutti gli oneri della
lotta civile, che scontarsi a poco
a poco, e per successive rate annu
ali. Questa e' l'unica variazione
di forma che la Commissione vi
propone, ed e' percio' che dovette in
questo senso riformare la redazi
one di ambedue gli articoli pre
senti, nel modo che scorgete nel testo
sottoposto.

E con ciò ripresi ragione della
tenue modificazione dello diri-
scena ministeriale, il regio am-
pito sarebbe spacciato, ma
avendoci il Redattore G. P. P. e come
due indagini val' con minuzia
zione della lista civile; non sarà
forse inopportuno doverci un cen-
no delle precipue sue riposti-
zioni.

Il personale attivo, equibillato
compreso le porzioni ai stipendia-
ti delle antiche Corti, eccelsi il
cospicuo, ammonta ad oltre quat-
tra milioni.

Altra spesa ragguardevolissima
è stanziata per la manutenzione
edilizia, e mobiliare dei Palazzi
Reali, fabbricati, e cultura dei bos-
chi, Velle, e Giardini. La sola spesa
annua è attribuita per l'assicurazione

degli incendi è di L. 1,911,697.
Una straordinaria spesa al Giardino Zoologico è di 301,000.
Tutto ciò che potrebbe comprendersi

V. 10

sotto la categoria del servizio generale, delle Scuderie, affari
 : Be' prope che con milioni e mezzo. Ma que' e' d'acqua nitida gran parte di questa somma, esigesi precipuamente nei due vastissimi Stabilimenti designati dal Re, a S. Ruffino, ed a Stapinigi, per la creazione e miglioramento della razza e la massima scala delle taglie indigene de cavalli, con continuo acquisto di stalloni esenti delle migliori specie.

Oltre alcune annue pensioni a Brinapese attribuiti alla R. famiglia, ed alle Cap. del Brinapese di Capua, di assegni per beneficenze super, largizioni in terre e bovines, Commemorazioni agli Altari, acquisti d'oggetti di belle arti, mantenimenti ed acquisti per la Biblioteca, Medagliati, alla Galleria

d'armi giungono con la somma
però diffinibile dalla precedente.
Ne vivi sono le spese per le cariche,
giacchè oltre il personale, vi sono, hau-
vi la custodia, e manutenzione di
tutti i capi terreni barchi con
prezzi nei sette dipartimenti di caccia
sparsi per tutta Italia.

Finalmente le nuove e grandi opere
intraprese a N. Napoli, alla Baia
e altre operazioni iniziate in
altre provincie, gravano la testa
civile d'una spesa straordinaria
ma inevitabile.

Dopo queste rapidissime indicazioni,
mi non apperita' tutto eccettuata la
somma che rimane, a far fronte a
tutte le altre spese d'ogni genere
tarda, erogazione di borse, spese di Col-
te, Viaggi, Casa Militare, Uffici e
Cancellerie etc.

Se quindi la detagine immobiliare
del Regno d'Italia, è per complesso

211
di movimenti esterni, la più gran
Sida che Brinaje alcuna possiede
in Europa, Epa è pure la più dif-
fidente, conseguenza inevitabile
delle condizioni speciali nre.

Altre tutte le specie di rappresen-
tanza sono concentrate in una capi-
tale, e ne' suoi dintorni, ma in Ita-
lia la città reale, artistica, scien-
fica è sparsa ovunque, e varia
appare in numerosi centri. An-
ziché una molteplicità di fochi
irradianti dobbiamo la nostra civiltà
autonoma, democratica, spontanea, nel
topica, egualmente diffusa, e quindi
anche il Brinaje deve avere
palazzi, residenze, soggiorni nelle
diverse province.

Ma ritornando all'incarico a noi
dato dagli uffici, non dobbiamo du-
bitare aver accettato con piacere, il
primo annuncio della generosità

del Re, Voi sanzionerete del pari
conanimi il progetto di legge che
la pone ad effetto.

26. luglio

Vincenzo Ricci relatore

N. 62. ^A ~~67~~

Relazione

Ricci Vincenzo, Lanza Scaba
Grossi Antonio, Corti Cirriani
Spaventa, Masini G. D'Amico
Adami

Comitato del 26. luglio 1867.

62. A

SESSIONE 1867

N° 62

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(FERRARA)

nella tornata del 13 maggio 1867.

**Stabilimento di dotazione della Corona per tutto il regno
di Vittorio Emanuele II.**

SIGNORI! — Dalla lettera diretta da S. M. al presidente del Consiglio dei ministri, e comunicata alla Camera nella tornata di ieri, udiste come l'augusto nostro Re, sempre il primo ai patriottici sacrifici, abbia dichiarato che, a causa delle condizioni gravissime della finanza nazionale, rinunzia a quattro milioni sulla lista civile assegnatagli per legge:

La dotazione della Corona, primitivamente fissata con la legge del 24 giugno 1860 in lire 10,500,000, fu con la successiva legge del 10 agosto 1862 aumentata di lire 5,750,000, in conseguenza dell'annessione di nuove provincie al regno, elevandola così a 16,250,000 lire.

E questa somma, che fu già, per nobile iniziativa di S. M. a riguardo delle non prospere condizioni finanziarie del paese, ridotta temporariamente nel 1864 di tre milioni, subisce ora, per la reale generosità, una ulteriore riduzione fino a quattro milioni; tanto che la lista civile rimane fissata a lire 12,250,000.

La lettera reale esprime il desiderio che sia tolto ad un tempo il peso di sei milioni che gravita sull'amministrazione della lista civile. E noi, spettatori delle meravigliose vicende del nazionale risorgimento, agevolmente ci persuadiamo che ad ingenti e straordinarie spese deve essere andata per necessità soggetta la lista

98 77
civile in questi primi tempi in cui i non pochi Stati che miseramente dividevano la nostra Italia furono raccolti in un solo regno per fare la nazione.

Io credo perciò che voi non esiterete a deliberare, per la dignità della Corona e del paese, che quella passività come ha una origine nazionale, così venga soddisfatta dal tesoro dello Stato, il quale ne sentirà minore aggravio quando il pagamento sia diviso in due anni.

Con queste premesse vi presento l'unito progetto di legge nella fiducia che vorrete pienamente approvarlo.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1.

La dotazione della Corona è fissata, a contare dal 1° gennaio 1868, in lire dodici milioni duecento cinquanta mila durante il regno attuale.

Art. 2.

Però, temporaneamente e per gli anni 1868 e 1869, rimane fissata in lire quindici milioni duecento cinquanta mila.

~~Severino~~
Severino dei D'Alghis
Meo desiderio aver notizie
esatte, o almeno approssi-
mative dei benefici di Recco
e di riviera =

Civisini appoggia la proposta
e chiede che si faccia una comunica-
zione ufficiale al Ministero delle
Cultura una risposta ufficiale, ~~data~~
affinché il Ministero ne abbia la
responsabilità =

Il Presidente del Consiglio - Desidero che
fosse modificato il 1° art. dell'art. 110.
u;

276
Alla seduta del 22 luglio

giugno present. Lige

Spacci fore.

Ricci V.

Laura Calen

Spavento

Greco

D'Amico

Virgini leges

~~Greco~~ Ricci - crede si debbano sottinere
tore allo stesso le dimande fatte dalla
Commissione ~~alla~~ al Ministero, e se rispo-
di questo, ritenendo che non fanno parte
sufficiente.

Greco desidera che appiedamente sia
viti il presidente della ~~Commissione~~ a curare
gli affari, affinché i municipali possano co-
municare loro lo stato della questione, e be-
civ il suo parere.

Giornata = Li appone, perché la società
per già pregiudicata dalla ~~religione~~ religione per
la crisi dello scisma.

Ricci = per di appone.

Presid = li appone anch' egli.

Spavento = anch' egli li appone alla proposta
Greco, non fa nessuna proposta.

Greco = Sospetto, una cosa senza risoluzione.

Wanni. In alcune affermazioni sulla proposta. 1874

Presidente propone che si faccia la religione.

Greco insiste sulla sua proposta.

Messa ai voti, non è accettata.

Presidente ~~propone~~ ai voti se si debba
fare la religione.

Votano in favore 3 - contro 4. 3 - Tassano

La proposta non è accettata.

Si ritorna nella la precedente deliberazione.

Spavento Se la religione non dev' essere che negata
dev' essere fondata sui debbi e fatti. In questo
caso si forniscono questi debbi; di più non si
fare una religione di superficie, e di rito, che
può esser per sé o per uso.

Proposta = Approvata la proposta dell'Accademia.

Proposta Sprovata =

Loquendum de libro ^{del merito de finibus} ~~de~~ = ~~de~~ ~~de~~

per una relazione ~~particolare~~, di fatto =

risolvente la questione di finibus, una esposta

tipica e di fatto, una giunta ~~con ricerca~~

alle questioni di fatto, si

annunciano due secoli per ~~comunicare~~

ricerca gli ~~ultimi~~ ~~ultimi~~ ~~ultimi~~

ultimi ~~ultimi~~ =

Approvata all'unanimità ~~in~~ Sprovata =

Previduto = Approva la proposta dell'oun.
Sprovato.

L'Accio = Espone le stesse idee - ~~non~~
desidera tutti gli obblighi di fatto.

Sprovato propone una commissione esportata
di uomini Ricci per fare ricerche
di fatto.

Greco = propone che questa commissione
esecuta il suo mandato, e ~~non~~ fatto anche
le questioni di principio.

Approvato la proposta dell'oun. Sprovato.
La seduta è levata.

Corte

1° L'adempimento del 1° art. modificare il 2° nel
senso che il potere di' dei ministri di fogli
destituiti -

2° L'adempimento di' ricevere, de' ministri al

Pres. del Consiglio, l'approvazione di' proposte con
servizio politico alla lista civile.

3° L'adempimento di' rimovere al Senato
alcuni ministri che potessero essere della lista
civile come passivi -

Grave domanda che la Commissione dica
che cosa farebbe, in caso che il Ministero
di' appoggia.

Si ripete che una lista di ministri
che non sia un'impugnazione -

Uff. No. Appena

Uff. C. Appena, ma desidera modificazioni di
forma, come segue:

Art. 1.

La dotazione della Corona è fissata, ~~a contare dal~~ *in annuo*
~~1° gennaio 1868~~, in lire dodici milioni duecento cin-
quanta mila durante il regno attuale.

Art. 2.

Però, temporaneamente e per gli anni 1868 e 1869,
rimane fissata in lire quindici milioni duecento cin-
quanta mila.

Per soli anni 1868 e 1869 la dotazione
della Corona rimane fissata in annue lire
quindici milioni duecento cinquanta mila. Questa somma
fino alla concorrenza di tre milioni sarà iscritta
sul bilancio straordinario.

Uff. 9. Appena, ma desidera forma migliore

91/0

Mandat del 3^o aff. al Seco
Commissario

Si rimane stabilito
che l'Ufficio non
intende di dipartirsi
ulteriormente dall'atto
d'ipoteca massima
espresso nell'autografo
della Corona; che per
ciò il Commissario es-
aminerà accuratamente
se il progetto d' legge
già, nella sua forma
attuale, rispondendo
all'autografo reale
in ogni sua parte,

~~o~~
o meriti d' essere ridotti
a forma migliore; ed
il Comandante. e fando
notte se non fosse
più conforme agli inter-
simenti della Corona
e ad un tempo all'in-
teresse della Città
Civile e dell' Erario
Pubblico il trasportare

222
L'1° ufficio con molte discussioni -
appare il progetto -
Desidero che se lo l'ufficio lo desidera
Levi non si accenda per i progetti,
e successivamente adoperato.

Off. 2° Appena - Desidero sapere l'idea che
si fece di beni delle sale di podestato,
anche per quel che fatta accadde, in cui
sequenza del trattato col trattato

Off. 3° - Appena semplicemente

Off. 4° Appena - è risposto al consiglio,
nel caso d'accedere le idee, e non accede
tutto la somma di 6 milioni - Appena
~~il debito che si accende per la somma di aver~~
~~una somma di 100 milioni del debito per il~~
accanto dei beni dello Stato.

Off. 5° Approva

Off. 6° mano -

a carico dell' Erario
crepo la somma onde
la lira civile è rimasta
debitrice per la
specialità dei popoli
ai quali
~~onde~~ la Corona costi-
tuzionale d' Italia
è andata soggetta
colle successive annes-
sioni, e vedersi per
la riduzione della lira

civile, a punto fondamen-
tamente dalla Corona, non
potesse, ~~nel~~ nel caso in
cui si trasportasse
il debito a carico dello
Stato, aver effetto ~~col~~
~~prima del 1864~~ nel 1864

Letta dei 13 luglio

La Commissione ha deliberato

lo stesso potere a quest'ora
con il progetto di

legge sulla Detenzione

irrevocabile dell'Imprigionato

L'on. Spovetto propone che a quest'

articolo: bensi irrevocabile che lo

prima intesa, ed ora al Senato

si legge a conto dei 4 mesi in

che l'Art. 170 civile cede

Dopo molte osservazioni. Sappiamo

vedi al n.º 82.

S. N. 133
no. 2. 82.

Firenze li 20 Luglio 1867

Onorevole Sig. Presidente
della Camera dei Deputati

Il Mio vero e premuroso di Comunicare alla S. V.

Illust. ed Onorevoliss. che la Commissione incaricata di esaminare e deliberare sul Progetto di Legge circa la Dotazione mobiliare della Corona, e sull'altro progetto circa la Dotazione immobiliare della stessa, ha ad unanimità accettato in massima il primo progetto con lievi modificazioni sul secondo articolo, ed ha nominato il Relatore.

Che quanto sia poi circa al secondo Progetto, la Commissione a maggioranza di voti ha confidato che a causa di non lievi dubbj di massima e di dettaglio importi nell'esame del progetto stesso essa non vedevasi sufficientemente illuminata nemmeno dopo alcune spiegazioni ricevute dal Ministero; epperanto ha risolutato essere doveroso e prudente e secondo lo spirito della deliberazione stessa della Camera

che trasmise il Progetto, di dichiarare che
essa Commissione non poteva ulteriormente
assumere l'esame e la deliberazione; ed espe-
re conveniente che il Progetto fosse prima
da rimettersi alla discussione degli Uffici, ou-
di coi maggiori lumi delle loro risoluzioni
trovassi in grado la futura Commissione di
discutere e deliberare col più maturo e conscien-
tioso consiglio, e colla necessaria piena cogno-
scenza di causa richiesta da un progetto di
[tanta importanza.]

Colgo la propizia occasione per riproferirmi
con pieno ossequio

Della S. V. Illud. ed Onorevolissima

Devotissimo Obligatissimo Servitore
Vincenzo Stami
Presidente della d. Commissione

Adunanza del 20 luglio 1867.

Presenti gli onori.

- = Adamo presidente
- = Spavento
- = Greco
- = Ricci Vincenzo
- = D'Amico
- = Livini segretario

subito. = Mattari Giuseppe, che ubi

Il Presidente espone che in una conferenza
avuta coll'onor. Rattazzi, utomo alla delibe-
ragione presa nella precedente adunanza della
Commissione - questi gli ha delineato il suo
esposto disposto ad accettare il sistema propo-
sto dall'onor. Spavento e della Commissione
avvertito che per altro lo stesso sistema
ha anche la Favorita presso Palermo.

Ricci persiste nelle sue idee ed espone
nelle precedenti ~~del~~ adunanze, cioè
che fa accettare il primo progetto di progetto

2
Lecander, un p'leuti abbatteuza itter
uuto per delibuar, keegn cuerper
il parer del'Ufficiu.

~~Luigi Ricci propoia che l'ovv. Sporcuto~~

~~L'ovv. Ricci propoia che l'ovv. Sporcuto~~
~~uon si p'ceda a l'ovv. Sporcuto~~

Si p'ceda alla nomina dell'ovv. ~~Sporcuto~~.

Del Relatore sul primu progetto.
e repute etatto l'ovv. Ricci con
5 voti sopra 6.

Neppa ai voti la proposta
dell'ovv. Sporcuto, e approvata.

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**RICCI VINCENZO, LANZA SCALEA, GRECO ANTONIO, CORTE,
CIVININI, SPAVENTA, MASSARI G., D'AMICO, ADAMI**

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata 23 maggio 1867

**Stabilimento di dotazione della Corona per tutto il regno
di Vittorio Emanuele II.**

Tornata del 26 luglio 1867

SIGNORI! — La dotazione della Corona, piuttosto che un semplice stanziamento per le spese personali del principe, può considerarsi nei reggimenti parlamentari come un fondo destinato alla beneficenza, all'incoraggiamento d'ogni ramo di belle arti, a sussidio d'uomini privati benemeriti della scienza, o della società. Egli è soltanto mercè d'essa che può il principe compiere al debito morale affidatogli, di rappresentare decorosamente la dignità nazionale, e provvedere a certe spese che l'austera severità dei principii che presiedere devono al maneggio del pubblico denaro, non consente d'iscrivere nei bilanci passivi.

Nei principati assoluti, non avvi limite nè giuridico nè fermo ai dispendi delle Corti; il sovrano dispone a mero suo grado di ogni rendita pubblica, così per quanto egli ravvisa, a sè, od ai suoi opportuno, come nel distribuirlo per ogni altro servizio del paese. Quindi giusta la buona o trista indole degli imperanti, secondo le circostanze o l'adulatrice avidità dei cortigiani che li attorniano, codeste spese di Corte crescono o scemano, sono rivolte a scopi diversi, più o

meno retti, ma rimangono sempre incerte, variabili, e per lo più capricciose.

Ella è verità bandita dalla storia imparziale e sincera, e non da quella che copre le colpe, od almeno piaggia ed adula i potenti; che i principi di Savoia, molto parcamente usarono sempre a proprio uso delle rendite dello Stato. Alcun d'essi in tanti secoli ed in quaranta generazioni ebbe mai il vezzo di cumulare tesori o raccogliere in proprie mani molti possedimenti, e ciò durante tanto spazio d'autorità assoluta, e quindi adulata e senza freno, ed è suprema sua lode, se, come la più antica, essa può dirsi altresì la più povera delle dinastie europee.

E tanto temperate erano le spese della regia di Sardegna anche in fiorentissime condizioni finanziarie, e prima dello Statuto, che il Parlamento a cui spettò determinare la prima lista civile, ravvisò indispensabile piuttosto crescere che menomare la quota media che risultava spesa nell'antecedente decennio, malgrado le strettezze imposte dai duri, ma gloriosi avvenimenti del 1849 e dai sacrifici d'ogni genere che con fede incrollabile maturava pel riscatto d'Italia.

Ma ciò che giova non dimenticare si è il fatto memorabile che Re Carlo Alberto, quando appunto accingevasi a rinnovare con imperturbata costanza la guerra contro le formidabili armi straniere che occupavano l'Italia, volle in un solo tratto inaugurando il nuovo diritto nazionale, liberare il paese da tutti gli ingerimenti ed influenze illegali; abolendo affatto la Corte feudale, quella lunga e svariatissima serie di dignità auliche, d'uffici palatini, quell'esercito di cortigiani che, trista eredità del basso impero, continuava ancora in tutte le presenti monarchie anche costituzionali. Egli primo, e solo fra i Re, non trattenuto da volgari rispetti e querimonie, volle anche negli ordini interni della reggia costituire il vero principato civile, ed ordinare il suo palazzo sulla severità e semplicità propria degli ordini costituzionali, e del vero spirito loro, esempio non ultimo di senno italiano.

Egli è perciò che, con profonda riconoscenza, ma senza ragione di meraviglia, tutta Italia vide or son tre anni il Re Vittorio Emanuele fedele, e sapiente custode degli esempi paterni e delle domestiche tradizioni, rinunciare generosamente a tre milioni di quell'assegnamento, che pur non ammetteva più discussione e testè poi udiva un altro generoso impulso dell'animo suo, cioè l'ulteriore abbandono d'un altro milione di lire.

Parva alla vostra Commissione che si fatta nuova rinuncia, meritasse bensì dimostrazioni di gratitudine,

ma non richiedesse propriamente un atto legislativo, quasi occorresse ad assicurarla, la solenne accettazione del Parlamento. E di fatto nulla d'analogo fecesi nel 1864. Aggiungasi che nella mente d'alcuno fra noi sorse il dubbio, si potesse impingere nella vidazione dell'articolo 19 dello Statuto, che vuole la lista civile inalterabile per tutta la durata d'ogni regno. Ma siccome l'intervento delle Camere era assolutamente necessario, onde provvedere al saldo dei sei milioni di debito che gravitano da qualche tempo su di essa, e per altra parte la rinuncia era in qualche modo correlativa, così nulla d'incostituzionale fu dalla maggioranza ravvisato nell'aderire al concetto ministeriale.

La Commissione ebbe a riconoscere che questa somma complessiva di debiti è formata da vari distinti titoli di natura affatto straordinaria, incontrati negli ultimi anni per circostanze veramente eccezionali, e che v'indicherò per sommi capi.

Debito verso il duca di Genova per la quota di patrimonio lasciato dal Re Carlo Alberto.

Assegno fatto dal Re e RR. PP. al Consorzio nazionale.

Riscatto dei pegni del Monte di Pietà di Napoli nel 1862.

Dono in tal epoca fatto allo spedale di Gesù Maria in Napoli.

Spese pel trasporto della capitale e straordinario ristauo e mobilio dei reali palazzi.

Spese straordinarie per la costruzione delle scuderie alla Pace.

Già nella prima discussione della proposta ministeriale era sorta in alcuni uffici l'idea di saldare in una sola volta tale debito, e presa poi ad esame dalla Commissione, essa fu unanime nell'accoglierla. Ed in vero giudicava più conveniente alla dignità del paese, imporre fine in un solo tratto a tutti gli oneri della lista civile, che scontarli a poco a poco e per successive rate annuali. Questa è l'unica variazione di forma che la Commissione vi propone, ed è perciò che dovette in questo senso riformare la redazione di ambidue gli articoli nel modo che scorgerete nel testo sottopostovi.

E con ciò resavi ragione della tenue modificazione dello schema ministeriale, il nostro compito sarebbe esaurito, ma avendoci il relatore esposte alcune sue indagini sull'amministrazione della lista civile, non sarà forse inopportuno darvi un cenno delle precipue sue ripartizioni.

Il personale attivo e giubilato, comprese le pensioni.

agli stipendiati dalle antiche Corti, escluso il vestiario, ascende ad oltre quattro milioni.

Altra quota ragguardevolissima è stanziata per la manutenzione edilizia e mobiliare dei palazzi reali, fabbricati, e coltura dei parchi, ville e giardini. La sola tassa annua, o contributo per l'assicurazione degli incendi è di lire 194,697.

Uno straordinario dono al giardino Zoologico lire 30,000.

Tutto ciò che potrebbe comprendersi sotto la categoria del servizio generale delle scuderie assorbe pressochè un milione e mezzo.

Ma qui è d'uopo notare gran parte di questa somma erogarsi precipuamente nei due vastissimi stabilimenti destinati dal Re, a San Rossore ed a Stupinigi, per la creazione e miglioramento su vastissima scala, delle razze indigene de' cavalli, con continuo acquisto di stalloni esteri delle migliori specie.

Oltre alcune cospicue pensioni a principesse attinenti alla reale famiglia, ed alla casa del principe di Capua, gli assegni per beneficenze, sussidi, largizioni in tutte provincie, commissioni agli artisti, acquisti di oggetti di belle arti, manutenzioni ed acquisti per la biblioteca, ai medaglioni, alle gallerie d'armi, esigono una somma poco dissimile dalla precedente.

Nè lievi sono le spese per le caccie, giacchè oltre il personale e vestiario, avvi la custodia e manutenzione di tutti i vasti territori boschivi compresi nei setti distretti di caccia sparsi per tutta Italia.

Finalmente le nuove opere e grandi intraprese a San Rossore, alla Pace ed altre costruzioni iniziate in altre provincie, gravano la lista civile di una spesa straordinaria ma ingentissima.

Dopo queste rapidissime indicazioni, non apparirà certo eccessiva la somma che rimane, a far fronte a tutte le altre spese d'ogni genere: tavola, vestiario di livrea, feste di Corte, viaggi, casa militare, uffici e cancellerie, ecc.

Se quindi la dotazione immobiliare del regno d'Italia è, pel complesso di monumenti artistici, la più splendida che principe alcuno posseda in Europa, essa è pure la più dispendiosa, conseguenza inevitabile delle condizioni speciali nostre.

Altrove tutte le spese di rappresentanza sono concentrate in una capitale e nei suoi dintorni, ma in Italia la vita morale, artistica, scientifica è sparsa ovunque e varia appare in numerosi centri. A questa antica molteplicità di fuochi irradianti dobbiamo la nostra civiltà autonoma, democratica, spontanea, molteplice, egual-

mente diffusa, e quindi anche il principe deve avere palazzi, residenze, soggiorni nelle diverse provincie.

Ma ritornando all'incarico a noi dato dagli uffici, non dubitiamo che dopo aver accolto con plauso il primo annunzio della generosità del Re, voi sanzionerete del pari unanimi il progetto di legge che la pone ad effetto.

26 luglio 1867.

VINCENZO RICCI, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

La dotazione della Corona è fissata, a contare dal 1° gennaio 1868, in lire dodici milioni duecento cinquanta mila durante il regno attuale.

Art. 2.

Però, temporaneamente e per gli anni 1868 e 1869, rimane fissata in lire quindici milioni duecento cinquanta mila.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

~~Art. 1.~~

~~Identico al qui contro.~~

Art. 2.

È aperto un credito straordinario di lire 6,000,000 al Ministero delle finanze sul bilancio del 1868, pel pagamento delle passività incontrate dalla lista civile.

Approvato dalla Commissione del 3. Aprile 1867.

R. M. G.